Anno XL — Venerdì 2 Marzo 1906 — Conto corrente con la posta — N. 53

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Il Papa e il vescovo Bonomelli

I commenti della stampa

Roma, 1. — La *Vita* commentando la lettera del papa all'arcivescovo Ferrari, dice: Mons. Bonomelli non poteva essere condannato più severamente e più apertamente e la stessa condanna non poteva colpire più direttamente quanti cercano di conciliare le idee liberali con quelle papaline. Si ritiene inevitabile, in seguito al documento pontificio, la chiamata di mons Bonomelli dinanzi alla Congregazione del Santo Ufficio. L'inquisizione otterrà certo dal Bonomelli una seconda ritrattazione. La prima risale a qualche anno addietro ma monsignore dovrà ugualmente ritirarsi poichè, dopo la denunzia dei vescovi lombardi e la condanna del papa, è incompatibile col suo ufficio di vescovo.

Il *Messaggero* scrive: Certo molto franca e troppo ardita è stata la parola del vescovo di Cremona che ha osato inneggiare alla separazione proprio nell'ora in cui nelle sacrestie si piangeva per la legge francese separatista. Ma perciò la impressione che la pastorale ha fatto è stata tanto più enorme e tanto più la parola di Bonomelli ha convinto coloro che giudicano gli eventi politico-religiosi con quella serenità che manca a coloro i quali si sono accapigliati nella lotta feroce senza tregua! Le idee camminano più di quel che si creda e forse verrà giorno in cui le idee del vescovo di Cremona trionferanno financo nei sacri palazzi apostolici dove oggi echeggia la parola di scomunica di papa Sarto.

Un'intervista con un cardinale

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista di un suo redattore con un cardinale che è *magna pars* nella Congregazione del S. Uffizio.

« E' vero, ha chiesto il redattore, che mons. Bonomelli sarà chiamato *ad audiendum verbum* innanzi al S. Uffizio? »

« Ho letto, ha risposto il cardinale, quanto ella chiede ed ho letto anche che si porrà all'indice la pastorale del Bonomelli stesso: orbene l'una e l'altra cosa non hanno ombra di fondamento. La pastorale del vescovo di Cremona non tocca questioni teologiche, non offende i dogmi della Chiesa, quindi la Congregazione del S. Uffizio prescinde dalla questione che attualmente si agita.

La pastorale di mons. Bonomelli è stata sopratutto inopportuna e questo è l'errore principale, in un momento poi nel quale il sommo pontefice condanna appunto quanto, in forza della legge sulla separazione, avviene in Francia. Del resto il vescovo di Cremona, che è un illuminato sacerdote riconoscerà la giustezza dell'atto del S. Padre; ed io credo inoltre che le parole abbiano tradito lo stesso pensiero del Bonomelli.

Egli esprimeva un augurio, premesse alcune condizioni di fatto; tanto è ciò vero che il vescovo di Cremona non è stato mai propenso per la separazione tra stato e chiesa nello stretto senso della parola ».

Macola smentisce l'avvelenamento

Roma, 1. — L'on. Macola telegrafa al *Giornale d'Italia* smentendo la notizia del suo avvelenamento con la morfina.

L'on. Macola aggiunge che nei giorni scorsi andò spesso anche a caccia.

L'ufficio di presidenza della Camera

Roma, 1. — L'ufficio di presidenza della Camera è convocato pel 7 corr. L'on. Marcora sarà a Roma domenica sera.

Sulle comunicazioni del governo, si è inscritto a parlare anche l'on. Borciani.

A tutt'oggi gli iscritti sono quindici.

L'affare Mercatelli e l' " Avanti „

Roma, 1. — L'*Avanti!* a proposito dell'affare Mercatelli, scrive: « A noi pare evidente che si imponga più che mai la necessità d'un procedimento non segreto e inquisitorio, ma pubblico e tale che permetta sapere ciò che dicono l'accusato e l'accusatore, nell'unico intento di stabilire la verità dei fatti, ed assodare le responsabilità.

" Oramai la pubblica coscienza anche in Italia è abbastanza risvegliata sugli abusi degli alti papaveri della burocrazia anche coloniale, perchè un consiglio segreto di disciplina possa soddisfare i diritti e l'aspettativa del pubblico controllo ".

I progetti del ministro della Guerra

Decentramento nei servizi

La posizione ausiliaria degli ufficiali

Roma, 1. — Il *Giornale d'Italia* crede sapere che il ministro della guerra sia entrato nella idea della necessità di un decentramento effettivo nell'organismo di alcuni servigi dell'esercito.

Egli si appresta a diramare istruzioni ai comandanti del corpo di armata perchè la libertà di azione sia coordinata alla responsabilità dei singoli comandanti ispirandosi alla massima: « chi rompe paga » che per essere vecchia non è meno giusta. La circolare specificherà i servigi di casermaggio, vitto alle truppe ecc. che dovranno essere affidati ai comandanti che risponderanno dell'opera loro.

Dispose poi che la permanenza degli ufficiali nella posizione ausiliaria a datare dal 1° luglio sia in massima fissata a 4 anni per gli ufficiali di qualsiasi grado non richiamati in servizio temporaneo e a 5 pei richiamati in servizio. Agli ufficiali però nominati sottotenenti di artiglieria o genio senza aver compiuto o avendo compiuto solo in parte i corsi dell'Accademia militare e che sono forniti di studi universitari o di sufficienti prove di materie di ingegneria e agli ufficiali veterinari sarà concesso di restare 8 anni nella posizione di servizio ausiliario.

Il concetto per cui il ministro si ispirò a questa determinazione è quello stesso che lo ispirò nella seduta del 16 marzo 1903 alla presentazione di un disegno di legge per modificare l'art. 77 della legge sulle pensioni civili militari.

La maggior permanenza in servizio ausiliario permetterà ai suddetti ufficiali di aver computati 2 anni di più in confronto degli altri nella liquidazione della pensione definitiva e saranno così compensati in parte del ritardo nell'inizio della carriera militare dovuto agli studi universitari.

Lo stato giuridico degli insegnanti secondari

La relazione al disegno di legge

Roma, 1. — E' stata distribuita la relazione del senatore del Giudice sul disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie. La relazione dimostra la necessità di migliorare le condizioni degli insegnanti medii, mancanti finora di una adeguata tutela giuridica così al paragone degli insegnanti elementari come a quello degli insegnanti universitari.

Per i primi varie e notevoli modificazioni furono apportate al disegno di legge votato della Camera dei deputati e queste modificazioni furono suggerrite dal duplice intento di coordinare questo disegno di legge con quello stato economico degli insegnanti medii e di togliere od attenuare in qualche punto, dice la relazione del Senato, quella specie di diffidenza sistematica che pur traspare qua e là verso l'autorità governativa e l'amministrazione centrale.

Il disegno di legge dell'ufficio del senato mantiene fermo il principio del concorso come norma costante per l'inizio della carriera didattica ma senza l'obbligo tassativo del periodo triennale.

Una innovazione più grave è quella delle commissioni giudicatrici. Mentre il disegno di legge della Camera dei deputati lasciava nominare le commissioni dal ministro su di una lista di professori universitari e medii formata dalla sezione del consiglio superiore, l'emendamento dell'Ufficio ha addottato un sistema poco dissimile da quello seguito per i concorsi universitari. Così si è stabilito che le commissioni siano di cinque membri per i concorsi generali e di tre per quelli speciali scelti in parte dal ministro fra i professori universitari ed in parte dal corpo stesso degli insegnanti medii.

Si vieta che due commissari appartenenti ad una medesima facoltà possano entrare in una stessa commissione. Anche la materia disciplinare presenta varie modificazioni. Si è tolta la pena del ritardo nella promozione o nell'aumento dello stipendio; le pene più gravi anzichè all'apposita sezione del consiglio superiore, sono attribuite alla giunta del Consiglio medesimo.

Il Senato invita il Governo a voler regolare al più presto con un nuovo disegno di legge la condizione economica e giuridica del personale dei convitti nazionali.

Tedeschi e italiani

in Austria

Roma, 1. — Il *Neues Wienner Tagblatt* reca un articolo del deputato Steinwender sulla riforma elettorale, nel quale si dice, fra altro: I tedeschi e gli italiani hanno fondato motivo di lagnarsi della riforma elettorale e si dovrebbe accontentarli, tanto più essendo facilissimo che il progetto si debba ritoccare. Noi speriamo, dice Steinwender, in queste correzioni, perchè confidiamo nella vittoria della giustizia, perchè vogliamo che la giustizia trionfi, dando ai tedeschi ed agli italiani ciò che è nel loro diritto.

Un miliardario che regala 2 milioni

Amburgo, 1. — Alfredo Beits, miliardario e proprietario di miniere, elargì due milioni per l'istituzione di un'università ad Amburgo.

Asterischi e Parentesi

— Giorgio e Billy. — Mandano da Londra alla *Tribuna*:

Già da due anni Londra conosceva e si estasiava sulla straordinaria e veramente miracolosa amicizia di Giorgio e di Billy; Giorgio un colossale leone del circolo Sanger, e Billy un agnello che aveva prima ottenuto ospitalità, poi si era piantato come a casa sua nella gabbia del leone. Ma ora, in seguito ad un mutamento di padroni e di inservienti, noi assistiamo ad un caso che non ha forse precedenti e che forma la meraviglia universale.

Il re degli animali, il maestoso Giorgio, non si è affatto curato del cambiamento. Egli è senza dubbio il leone ideale... per un serraglio. Fino dalla sua infanzia egli ha mostrato il più mite temperamento possibile, non ha mai dato il più leggero graffio a nessuno; non ha mai accolto col più leggero brontolio chi entrava nella sua gabbia mostrandosi assolutamente soddisfatto della sua sorte, e prestandosi ai capricci più insoliti dei suoi inservienti e domestici.

E' un perfetto gentiluomo — dichiara di lui il suo nuovo padrone — non è lui che mi mette nei fastidii....

Chi mette nei fastidi il domatore è l'agnello; se pure lo si può considerare tale, ora che ha raggiunto i due anni di età. E' l'agnello che quando il domatore o i suoi inservienti entrano nella gabbia, va su tutte le furie e minaccia, se non di divorarli, certo di mandarli con le gambe per aria con una testata... Ma qui non è tutto. Queste furie dell'animale ovino non sono per conto proprio: i domatori possono bastonarlo, punzecchiarlo, legarlo per il collo alle sbarre; egli sopporta tutto in pace. Ma guai a toccargli il suo leone! Basta che egli si immagini, quando vede gli inservienti affacendati intorno a Giorgio, che essi stiano per dargli qualche fastidio, perchè l'agnello inferocito piombi su loro con la testa bassa; ed è il più curioso degli spettacoli vedere gli inservienti che si riparano dalle furie dell'agnello dietro il leone....

Quanto al leone, durante queste scenate del suo compagno, egli rimane perfettamente tranquillo; e anche quando Billy viene punito e bastonato, egli non mostra di curarsene affatto. Giorgio pare non abbia il più leggero sentimento di affezione attiva per il suo compagno. Ma su un punto egli è fermo: egli non tollera nessun altro compagno che Billy. Gli altri agnelli con cui si è tentato di sostituire l'agnello inferocito, sono tutti stati trattati da Giorgio come carne da macello e divorati immediatamente.

**

— Una signora che ha due mariti ma resta senza nessuno.

In questi giorni innanzi alla corte dei divorzi a Londra ha avuto il suo epilogo una curiosa avventura da romanzo.

Il fatto è il seguente:

Il capitano Guy Burrows del 7. fucilieri aveva sposato una graziosa fanciulla; ma qualche mese dopo il matrimonio era scomparso e poi non si era saputo più nulla di lui per qualche anno, finchè la signora un giorno lesse sopra un giornale francese l'annunzio che egli era morto.

Tale lo ritenne e nel febbraio del 1903 essa sposò mr. James Gilby Volzins, figlio di un notissimo commerciante di quadri.

Qualche mese fa il primo marito ricomparve. Essa fece di tutto per non riconoscerlo, ma dovette arrendersi all'evidenza di un tatuaggio che il capitano aveva sopra un braccio.

Il secondo marito chiese allora in giudizio la dissoluzione del secondo matrimonio, e la corte lo ha dichiarato nullo.

Il curioso si è che però, appena avvenuto il riconoscimento il capitano è sparito nuovamente e non è stato più possile rintracciarlo, mentre egli aveva anche per conto proprio incaricato un avvocato di promuovere un'azione di nullità.

La signora Burrows-Kokins, pur essendo nella posizione eccezionale di avere due mariti vivi, ha finito così per rimanerne senza affatto.

Ed è veramente degna di nota la premura con la quale entrambi i due mariti si sono affrettati a mettersi ognuno per proprio conto e come era loro possiible fuori della portata della signora.

CORTE D'ASSISE

IL GRANDE PROCESSO DEI FALSI MONETARI

Pres. cav. Bassano Sommariva, Giudici Cano-Serra e Rieppi. — P. M. Sostituto procuratore del Re avv. Tescari. — Cancelliere Febeo.

Capo dei giurati il signor Biasin Giuseppe.

Accusati di fabbricazione e spendizione di banconote austriache e di falso:

Valzacchi Francesco di Daniele, di anni 30, di Udine, difeso dall'avv. Maroè;

Panseri Alessandro fu Michele, di anni 29, di Udine, difeso dall'avv. Rubbazzer;

Clocchiatti Gio. Batta di Pietro, di anni 29, di Udine, difeso dagli avv. Caratti e Celotti;

Piazza Gio. Batta di Natale, di anni 28, di Interneppo, difeso dagli avv. Drinssi e Cosattini;

Del Bianco Giacomo fu Leonardo, di anni 37, di Bordano, difeso dall'avvocato Girardini;

Stefanutti Biagio fu Biagio, di anni 63, di Interneppo, difeso dagli avv. Bertacioli e Chiussi;

Picco Federico, chiamato Enrico, di Simeone, di anni 48, di Bordano, difeso dall'avv. Tavasani;

Marzola Domenico fu Giovanni, di anni 51, di Forame, difeso dall'avv. Peter Ciriani;

Piazza Giovanni fu G. B. di anni 39, di Tricesimo, difeso dagli avvocati Chiussi e Bertacioli;

Pipputo Antonio fu Giuseppe, di anni 29, di Porzus, difeso dagli avv. Girardini e Giuseppe Brosadola;

Tommasino Giuseppe fu Giovanni, di anni 39, di Reana, difeso dagli avv. Doretti e Conti;

Bolognato Giuseppe di Giacomo, di anni 33, di Udine, difeso dagli avv. Bertacioli e Chiussi;

Antoniutti Giacomo fu Domenico di anni 49, di Nimis, difeso dall'avv. Mini;

Pischiutta Pietro fu Giuseppe, di anni 56, di S. Daniele, difeso dall'avv. co. Gino di Caporiacco.

Tutti detenuti meno il Bolognato.

(*Continuazione dell'udienza ant.*)

Un incidente

Il P. M. chiede la lettura di un rapporto del Tribunale di Klagenfurt da cui risulterebbe che un accusato davanti a quel Tribunale disse di aver ricevuto delle banconote da uno di Tarcento.

Avv. Bertacioli si oppone alla lettura dell'atto perchè non si riferisce agli odierni accusati.

P. M. Risulta dagli atti che nel territorio austro-ungarico furono messe in circolazione delle banconote false.

Sostiene che quel rapporto ha attinenza colla causa perchè tutte le banconote austriache erano quelle della fabbrica di Bordano.

Avv. Bertacioli. Ma se il P. M. dice ciò che è contenuto nel rapporto, allora è inutile sollevare l'incidente.

La Corte delibera di riservarsi per ora di decidere sulla domanda del P. M. in attesa che la difesa sostenga l'incidente sollevato su questa e su altre letture.

Il P. M. presenta il verbale del dibattimento 6 maggio 1896 contenente l'interrogatorio degli accusati Valzacchi e Panseri perchè ne sia data lettura ed i giurati vedano la linea di difesa da essi tenuta allora e la attuale. Domanda pure di presentare due esemplari di biglietti da 5 fiorini allora sequestrati.

Chiede pure la lettura dei biglietti sequestrati in carcere allo Stefanutti.

Avv. Bertacioli. Chiede se il P. M. crede di limitare la domanda sul dibattimento del 96 al verbale e alla banconota, o a tutto l'incarto con sentenza e tutto il resto.

Se si esamina tutto non si oppone.

P. M. Io non mi oppongo, ma domando solo la lettura di quegli atti che credo interessanti per la causa. Se si vuol leggere tutto io non ho nulla in contrario. Avverto però che le banconote non esistono più, perchè distrutte dal Ministero. Io ne trovai due per caso nell'incartamento del processo.

Tutto il complesso incidente è riservato.

L'avv. Mini chiede che si faccia premura perchè la parte lesa Barbara Kuker sia fatta venire.

Il Presidente risponde che telegraferà.

L'avv. Mini chiede che si leggano gli interrogatorii scritti.

A questo momento entra una signora e si crede sia la Kuker.

S'alza invece il Reveland che dichiara: Questa non è la Kuker, è mia moglie. (*ilarità*)

Si legge poi un rapporto di una guardia di città da cui risulta che la Kuker avrebbe ricevuto dal Giuseppe Toniutti una banconota falsa. Si legge pure la deposizione della Kuker che corrisponde a quanto ebbe a dire il Reveland nel suo interrogatorio di venerdì.

La signora Dedin

Viene assunta

Dedin Giuseppina d'anni 35 di Udine, vedova Petrini. E' proprietaria del caffè «Adriatico» in via Portanuova.

Pres. Racconti su.

Un giorno entrò nel caffè uno sconosciuto che ordinò due caffè e una menta.

Mi presentò una banconota da 20 corone e io gli diedi indietro 20 lire meno 55 centesimi avendomi detto che la differenza per aggio me la tenessi.

Tornò alla sera e consumò un caffè che pagò con monete di rame.

Poco dopo venne in caffè la Carolina Arion e l'individuo tirò fuori un'altra banconota.

Nell'esercizio si trovavano lo studente Lazzarini e il signor Guglielmo Mazzaroli - Grandi.

Il Lazzarini disse che la banconota era buona e io la cambiai alla Arcion dandole 20 lire.

La mattina dopo avendo a fare un pagamento mandai certa Antonietta a cambiare le due banconote dal sig. Conti. Tornò indietro spaventata perchè gli era stato detto che erano false.

Poco dopo venne la Carolina Arcion che disse di aver ricevuto anche lei una banconota.

Denunciai il fatto alla questura.

Pres. Che tipo era quello sconosciuto?

Dedin. Vecchio, mal vestito, con moschetta. In carcere lo riconobbi subito fra gli altri.

Il presidente fa alzare gli accusati e la Dedin lo riconosce subito.

Avv. Mini. Che locale è quello ove avvenne il fatto dal momento che il Pischiutta disse che tutti compreso il Lazzarini e il Mazzaroli erano ubbriachi.

Dedin. Il caffè « Adriatico ».

Avv. Ciriani. E la Arcion che donna è?

Dedin. Una donna di malaffare, che veniva da casa sua.

Avv. Ciriani. E' bene che i giurati lo sappiano.

(*Udienza pomeridiana*)

Continua la Dedin

Aperta l'udienza alle 2 pom., il cancelliere legge l'interrogatorio della Arcion e poi si continua l'esame della Dedin.

Pres. Avete sentito voi, Pischiutta che cosa dicono la Dedin e l'Arcion a vostro carico?

Pischiutta. Io ho speso tre banconote per le quali mi fu dato di una 18, di una 15 e di una 12 lire.

Pres. Ma se vi era stato detto che erano buone, perchè avete ritirato delle somme minori del valore delle banconote?

Pischiutta. Perchè non sapevo che valore avessero e poi ero ubbriaco.

Avv. Mini. Non avrebbe detto il Pischiutta di ignorare il valore delle banconote?

Dedin. No, mi disse che gli dessi 20 lire e che mi tenessi l'aggio per mancia.

Avv. Bertacioli. La teste ha pratica di banconote austriache?

Dedin. Non ne avevo mai viste di quel colore.

I testi d'accusa

Petricigh Pietro-Giovanni d'anni 29 nato a Savogna, guardia di città.

Pres. Racconti con ordine tutto quello che sa.

Teste. Io sono stato chiamato da Venezia per scoprire i falsi monetari. Fui quindi mandato a Cividale e dopo molte indagini venni a scoprire le località ove si fabbricavano le banconote.

Il tranello

Un giorno mi recai verso Porzus. A metà montagna trovai un uomo al quale chiesi di un negoziante di vitelli. Mi indicò il Pipputto e trovatolo gli parlai prima di vitelli e poi gli chiesi che dovendo andare a lavorare sulla linea di S. Lucia, avrei acquistato dei biglietti falsi. Parlavo in islavo e il Pipputto mi disse che non mi conosceva Io allora gli dissi di chi era figlio, feci vedere un telegramma apocrifo e altre indicazioni.

Mi chiese il 35 per cento per vendermi delle banconote; io gli offersi il 30. Non accettò dicendo che non poteva farlo essendo in società con altri. Ci demmo appuntamento a Cividale.

Il Pipputto disse anche che voleva sbarazzarsi della macchina.

Trovatici a Cividale il 13 febbraio, io chiesi 10000 corone e altre 10000 per il mio socio che poi era certo Lorzach. Il Pipputto disse che non aveva lì i denari, ma fuori. Uscimmo per contare i soldi. Mentre noi eravamo fuori, capitarono il Marzola e il Tomasino. Scelte le banconote diedi al Piputto 80 lire di caparra. Tornammo in osteria e poco dopo giunsero il delegato e l'ispettore di finanza.

Pres. Come capiste che il Marzolla e il Tomasino, erano della società?

Teste. Perchè si parlò a lungo assieme.

Pres. (a Pipputto). E' così?

Pipputto. Nossignore. Il discorso è avvenuto col teste Chines.

Teste. Io non so chi fosse quello che mi indicò il Pipputto.

Pipputto. No, sono venuti appositamente e me lo disse la stessa guardia.

Teste. Non è vero, anzi io dissi che ero figlio di un imprenditore.

Pipputto. Io sono andato dal Chines per incarico del Marzola per vedere se si potevano smerciare delle banconote.

Seguono numerose contestazioni delle parti.

Avv. Bertacioli. Sa che il Chines era già d'accordo col delegato?

Teste. Io non avevo mai parlato con quell'uomo.

Avv. Brosadola. Perchè la guardia disse del Chines «un uomo che ora non nomino» mentre ora dice che non lo conosce.

Teste. Insisto a dire che non conosce il Chines. L'avrò detto ma non so.

Pipputto. Quelle che dice la guardia sono tutte calunnie e falsità.

Viene letto l'esame scritto del testimonio e sono rilevate parecchie contraddizioni alle quali il teste risponde che avrà sbagliato (*mormorii*).

Un'altra guardia

Lorzach Giuseppe fu Andrea d'anni 30 di Tercimonte, ex guardia di città.

Pres. Avete avuto occasione di trattare con certo Pipputto?

Teste. Nel febbraio 1904, fui mandato a Cividale per arrestare dei falsi monetari. Il delegato mi accennò al Pipputto. Lo trovai alla mattina e gli chiesi se voleva vendere la macchina, ma egli rispose che per ora il padrone non voleva venderla. Eravamo nell'osteria e parlavamo di ciò quando entrò la guardia Petricich colla quale uscì per contare le banconote.

Io chiesi chi era il padrone della macchina e mi fu risposto che era il Piazza di Interneppo; il Tomasino e il Marzola restarono nell'osteria.

Pres. Conoscete il Tomasino?

Teste. Non saprei, se non è quello là? (e segna il Tomasino).

Tomasino. Perchè ridevo mi ha riconosciuto (*ilarità*).

Il teste racconta poi dell'arresto dei tre.

Pres. Era presente anche un certo Chines?

Teste. Sissignore, andammo insieme. Egli fingeva di essere il mediatore.

Al Caffè Adriatico.

Mazzaroli Grandi Guglielmo d'anni 25 possidente.

Pres. Il 26 gennaio 1904 si trovava al Caffè Adriatico?

Teste. Sissignore, collo studente Lazzarini. Erano le 5 e un quarto. Bevevamo la birra quando venne la Giuseppina Dedin con una banconota da 20 corone e chiese a noi se era buona. Il Lazzarini disse che era buona. Io non conosco di quella moneta.

Avv. Ciriani. L'esame del Lazzarini fu superficiale?

Teste. Guardò la banconota due volte e poi disse che era buona.

Avv. Ciriani. Il Lazzarini era ubbriaco?

Teste. Si era dato a bere il vino bianco ma però in quel momento ragionava bene.

Pres. Il Lazzarini ha buona vista?

Teste. Porta gli occhiali.

Altri testi

Rossi Giovanni fu Candido di Interneppo, spacciatore di sali e tabacchi. E' cugino lontano di Piazza e di Del Bianco.

Pres. Come spacciatore di privative vi siete accorto di qualche contrabbando?

Teste. Quando furono arrestati Patriarca e i suoi compagni, vidi che non c'erano più contrabbandieri, tanto che la gente se ne lagnava. Poi il contrabbando fu ripreso con più accanimento da parte del Marzola e del Pipputto. Ne parlai col brigadiere di finanza Carnevali e gli accennai anche il sospetto che si trattasse anche di banconote false.

Il Del Bianco disse anche che sarebbe venuto a vendere il tabacco sulla porta della mia bottega.

Qualche giorno dopo vidi per una finestra dell'osteria Stefanutti un consiglio fra il Piazza, il Del Bianco, il Picco e lo Stefanutti che parlavano di denari, di somme consegnate. Il Picco chiese anche quanti pacchi di banconote erano stati smerciati. Accennavano a 84 mila pacchi.

Pres. Nei giorni successivi vedeste qualcuno?

Teste. Sì, il Pipputto; era vestito da alpinista. Attaccarono discorso e il Pipputo disse che andava a vendere tabacco.

Pres. E delle banconote false che sapevate?

Teste. Mi sorsero dei dubbi perchè si vedevano in paese, forestieri, e il Marzolla, il Tommasino e gli altri. Vidi poi trasportare una macchina ed una pietra.

Il Piazza di Interneppo nel 1903 faceva dei viaggi sospetti. Parlavano di aste e di mutui in cui avrebbero guadagnato grandi somme.

P. M. Avete visto delle persone che andavano da Interneppo a Reana e da Udine a Interneppo?

Teste. Sissignore.

Indica il Panseri, il Clochiatti, il Tomasino il Piazza, il Del Bianco, lo Stefanutti, il Pico e il Marzola.

P. M. Che disse il teste al Piazza?

Teste. Gli dissi che in paese lo si accusava di essere fabbricatore di moneta falsa. Egli negò.

P. M. Dopo la sua testimonianza il teste ebbe danni?

Teste. Mi fu abbruciato uno stavolo, furono messe in casa delle banconote false e ciò per vendetta.

Un giorno in cui era stata rotta la porta di casa, il Marzolla venne a prendere un grosso di tabacco e disse di essere di Artegna. Poco dopo era insieme col Pipputto.

Altre risultanze

Piazza Candido di Interneppo, il 17 febbraio 1904 vide un quaderno in mano ad un figlio dello Stefanutti.

Erano indicate delle antecipazioni di spese.

Stefanutti. E' falso. Il teste cerca il mio male perchè io concorsi contro suo padre al posto di sagrestano.

Candolini Giovanni di Interneppo, d'anni 26, muratore, racconta che il fratello dell'accusato Picco gli assicurò che questi gli aveva proposto degli affari loschi.

In quell'epoca in paese si vociferava su di un'associazione per fabbricare monete false.

Pres. E l'ostessa Colomba Maria vi disse mai nulla?

Cand. Mi disse che col Piazza Giovanni conviveva una donna, chiamata comare Luigia, moglie di un socio dei falsificatori di banconote.

Il teste provoca poi la generale ilarità quando racconta che in parecchi, per incarico dell'autorità giudiziaria si recarono sul monte Festa alla ricerca della macchina. Trovatala fu loro promesso un compenso che ancora non è venuto.

Sono le 5.55 ed il presidente rinvia l'udienza a stamane alle 10.

Nell'udienza odierna

continua l'esame dei testimoni d'accusa.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Furto audace a Torreano — Necrologio

Ci scrivono in data 1:

Martedì scorso, ultimo di Carnovale dalle ore 20 alle 22, ignoti ladri, penetrati nella casa di certo Boreanay Angelo di Torreano, mentre questi si trovava ad una festa da ballo, entrarono nella camera da letto, e con un chiodo sforzarono le serrature d'un canterano, aprendone ben 5 cassetti dai quali asportarono: una collana d'oro, della lunghezza di un metro e mezzo e del valore di L. 70, un anello da donna del costo di lire 9, e 96 lire in carta ed argento. Avvertiti del fatto i nostri carabinieri questi stanno praticando le opportune indagini per la scoperta dei furfanti.

***

Stamane alle ore 4.15 spirava in Genova il cav. Ernesto Carli d'anni 66 maggiore dei R. R. Carabinieri in pensione, nostro concittadino. Emigrato nel 59 si arruolò volontario nei cacciatori delle Alpi, indi passato nel Collegio di Modena passò nel R. Esercito tenente d'infanteria.

Fece le campagne del 59, 60, 66.

Raggiunse il grado di maggiore nel corpo dei R.R. Carabinieri.

Alla famiglia, al fratello cav. Rinaldo alla sorella Luigia le nostre sentite condoglianze.

Da BUIA

Echi di un ferimento involontario

Ci scrivono in data 1:

Fino da lunedì sera verso le sette e mezzo il giovanotto Giuseppe Sant, di anni 23, dopo aver messo a letto i propri fratelli gemelli d'anni 11 prese a sparare con una rivoltella, come è costume deplorevole, per festeggiare il matrimonio di una sua cugina. Mentre il Giuseppe sparava, uno dei fratelli. Gelindo di 11 anni, venne sul poggiuolo per un bisogno, e fu colpito da un proiettile che gli entrò nel basso ventre.

Non si descrive la disperazione dell'involontario feritore che fu appena in tempo trattenuto dal rivolgere l'arma contro se stesso.

Ieri aggravandosi il male, il medico curante dovette stendere rapporto all'autorità giudiziaria e il bimbo fu trasportato all'ospedale di S. Daniele ove si spera di salvarlo.

Da SPILIMBERGO

La sospensione dei tiri d'artiglieria

Ci scrivono in data 1:

Ha prodotto qui doloroso stupore la notizia che il Ministero della Guerra con dispaccio di ieri al nostro Sindaco ha sospeso le esercitazioni di tiro nel nostro poligono da parte dei reggimenti di artiglieria da campagna durante il periodo da maggio a luglio inclusivi.

Tali tiri venivaro fra noi eseguiti da ben 24 anni e sia per le ospitali accoglienze ai militari sia per il contegno delle truppe, mai vi furono lagni. E' sperabile quindi che le autorità comunali vorranno interporre i loro buoni uffici presso il governo per ottenere la revoca di tale disposizione.

Da FELETTO UMBERTO

Le lattivendole in subbuglio

Ci scrivono in data 1:

In questi giorni fu affisso all'albo municipale di questo Comune un avviso con cui si annunciava che la tassa esercizio e rivendita sarebbe stata applicata anche alle lattivendole. Ciò produsse in questa classe di donne un certo fermento tanto che esse si riunirono e improvvisarono una dimostrazione con canti e grida ostili all'indirizzo del Municipio e dei membri della commissione tassatrice.

Non avvenne però alcun serio inconveniente.

DALLA CARNIA

Da SUTRIO

L'ultimo di carnevale in Priola

Ci scrivono in data 1:

Martedì decorso, ultimo di carnevale, una genialissima festa attirò in Priola gran quantità di pubblico per assistere ad una rappresentazione degli alunni di quella scuola guidati ed istruiti dalle sig.ne Galamini Carolina e Erminia, delle quali una è maestra titolare e la sorella gentile sua collaboratrice.

Riuscitissima fu invero quella festa che tenne incatenato il pubblico per ben due ore. Vi assistevano tutti i genitori e quant'altri poteva capire la sala all'uopo trasformata e gentilmente concessa dal sig. Giovanni del Negro. La filarmonica di Priola suonava negl'intermezzi e rendeva più allegro il ritrovo.

Fra i tanti dirò che ammirata per primo fu Ada Quaglia, una bambina graziosa ed intelligente sui cinque anni, che decantò alla mamma. Poi quel biricchino di Osualdo Qualglia, nel monologo «Lustrascarpe», che fu esilarante e fece smascellare dalle risa. Emersero dopo Valle Marsibilla nella sua qualità di cameriera e Chiapolino Anna nella sua qualità di Signora di casa, che mise la pace fra le biricchine sue figlie, che si litigavano per un pasticcio che poi fu mangiato dalla cameriera, nella farsa «fra i due litiganti il terzo gode». Nell'altra «Le false apparenze ingannano» Attilia Quaglia un amore di bambina dagli 8 anni, fu la protagonista per l'esatta interpretazione data col gesto e colla voce nella sua parte di «Ninetta» e riscosse l'ammirazione di tutti.

Nel «Casino di Campagna» poi emersero Romano Moro nella parte di «Giulio» innamorato di «Annetta» sostenuta molto bene da Rita Quaglia; il sig. «Massimo» (Attilio Quaglia), la «Lavandaia» (Maria Quaglia) ed il «Cantastorie» (Pietro Quaglia).

Per non citare tutti gli altri, che furono oltre una ventina, dirò che fecero molto bene dal più piccino al più grandicello ed il pubblico restò meravigliato e soddisfatto.

Terminata la rappresentazione fu offerto ai giovani attori un rinfresco di dolci e marsala che contribuì a riscaldare un po' le loro già soddisfatte fantasie, per saltare poi come folletti.

Un bravo di cuore alla sig.ra maestra e gentile sorella, che seppero sì bene istruire quei piccini e farci godere un paio d'ore veramente di geniale ricreazione. Quantunque nuova al paese ha saputo già cattivarsi la stima di tutti per i suoi modi distinti e per l'attività alla scuola, e noi genitori le mandiamo i nostri ringraziamenti e la nostra riconoscenza.

—

Dopo questa bella ricreazione la sala fu trasformata di nuovo e si ballò allegramente fino alle 5 di mattina. Io invece me n'andai a letto coi miei bambini augurando buon divertimento a chi restava.

Arvenis

Da TOLMEZZO

Interruzione stradale

Ci scrivono in data 1:

(*D*) A cagione della pioggia di questi giorni un'improvvisa alluvione guastò la strada nazionale ai Rivoli Bianchi in prossimità della campagna di Tolmezzo. Le comunicazioni furono completamente interrotte per tutto ieri mercoledì, con notevole pregiudizio del commercio, dei passeggeri, del servizio postale.

Parecchi vetturali corsero serio pericolo affondando con cavalli e carrozze nell'acqua che aveva corroso la strada. Anche i viaggiatori che avevano creduto di cimentarsi al rischioso passaggio fecero un bagno tutt'altro che desiderato.

La facilità e la frequenza di siffatte interruzioni e guasti alla strada in quel punto dimostrano come i progetti e le somme spesi nella sistemazione di quel tronco sieno stati inadeguati allo scopo, e si renda perciò necessario provvedere con mezzi più pratici e meglio studiati, onde impedire che la Carnia intera possa, dopo alcune ore di pioggia dirotta, venire tagliata fuori dai traffici e dalle comunicazioni col Friuli.

Oggi la strada fu rimessa in condizioni quasi normali ed il transito delle vetture e dei carriaggi è stato ripristinato.

Un delitto a Venezia

Ci scrivono da Venezia, 2:

In seguito ad una rissa avvenuta stamane fra facchini alla stazione marittima, oggi avvenne un grave fatto di sangue. Il facchino Antonio Zorzetto, di anni 35, che alla mattina s'era interposto quale paciere, venne nel pomeriggio affrontato dal suo campagno di lavoro Attilio Gambatta, d'anni 24, che spalleggiato dal padre, dopo brevi parole di minaccia, estratto di tasca un revolver colpì l'avversario alla faccia dandosi poi a precipitosa fuga.

Il Zorzetto fu trasportato agonizzante all'ospedale, e il Gambatta, che assieme al padre era tornato a casa, vennero arrestati.

Le ragioni della rissa non furono che un triste episodio di odii e rancori che esistono fra i facchini avventizi e stabili, dopo l'ultimo sciopero alla Marittima.

L'affare della luce elettrica e l'ex-assessore delle finanze

La rinuncia del servizio ai privati

per lasciare il monopolio a una Ditta

Come fu ingannata la cittadinanza

Chi è l'avvocato del successore della Ditta?

Nell'articolo a firma *y*, comparso lunedì nel nostro giornale, si dimostrava che il partito radicale ha democratizzato in senso inverso l'amministrazione comunale.

Infatti la Giunta radicale sotto la guida, anche quando non vi faceva parte, dell'assessore dimissionario delle finanze voleva imbastire un altro grosso appalto (che il *Paese* ha chiamato **affare d'oro** e tutti possono vederlo alla Biblioteca civica) col signor Malignani, appalto che fu impedito da un breve articolo comparso sul *Giornale di Udine* e intitolato **l'affare Girardini-Malignani**; ha abbandonato alla Ditta Malignani la grande risorsa della municipalizzazione della luce elettrica, dopo che la grande Officina Volpe-Malignani era stata donata per quattro quinti al Municipio dal munifico signor Volpe; ha dissestato le finanze e parecchi servizii del Comune, di nulla altro preoccupata che di aumentare le paghe e il numero degli impiegati.

Si soggiungeva che l'abbandono della industria di illuminazione elettrica a quella Ditta privata per *limitarsi* a mandare innanzi una officina elettrica comunale, che deve rimanere una perpetua passività, costituiva un tristo inganno alla cittadinanza, la quale sperava che la Giunta radicale — come era stato stabilito nel solenne ordine del giorno del consiglio comunale — dopo aver servito di luce le strada e gli stabilimenti comunali, avrebbe iniziato il servizio ai privati consumatori in concorrenza dell'industria privata.

Invece la Giunta radicale s'è messa a vendere all'industriale privato il più di forza che aveva, perchè costui potesse fare con maggiore agio la sua speculazione. Infine in quell'articolo si diceva che, dopo questa rinuncia della municipalizzazione intera per il servizio pubblico e i locali privati, che era stata con democratico avvedimento preparata dalla Giunta liberale con l'acquisto dell'officina del Gas, fatto dopo il dono dei quattro quinti dell'officina elettrica, si sarebbe tolta all'officina del gas ogni speranza di espansione costringendola ad una vita sempre più misera. E questa si dimostra ormai verità inoppugnabile.

A questa dimostrazione il *Paese* di ieri rispose con un articolo lungo e sconclusionato in cui diceva che l'ex-assessore delle finanze è per noi l'incubo e così poscia testualmente si esprimeva:

«Scartato l'affare d'oro dell'appalto (fatica speciale del *Giornale di Udine*, dice lui) si venne alla seconda proposta: *municipalizzazione della luce elettrica con gerenza Malignani.*

«Oggi, proprio oggi, la questione si presenta in tali termini che, se allora era disputabile, adesso sarebbe un non senso. Infatti la *Società Friulana di elettricità* costituitasi testè, assumendo l'illuminazione privata, le tramvie, la distribuzione di forza motrice ai privati salita a proporzioni inopinate, come un primo passo, impiega *due milioni*, che diverranno tre, che diverranno di più. Il Comune avrebbe potuto porsi in questa speculazione?

«E, ponendosi, avrebbe potuto impedire la concorrenza? E, impedendola, avrebbe fatto il vantaggio pubblico?»

Ma che pasticci sono questi! La municipalizzazione con gerenza era una cosa limpida e possibile per tutte le persone competenti, che non avevano secondi fini politici: essa *era voluta* dal sindaco d'allora che era il comm. Perissini e dagli assessori Driussi, Pico e Cudugnello.

Chi non ha voluto assolutamente la municipalizzazione con gerenza? L'ex-assessore delle finanze ed ora avvocato della «Società friulana d'elettricità», piena di milioni, ha imposto il suo veto e poscia la Giunta radicale ha voluto l'Officina elettrica comunale *limitata al servizio delle strade e dei locali comunali.*

Ma nell'ordine del giorno del Consiglio comunale veniva solennemente stabilito che l'Officina del Comune, appena sarebbe stata in grado di farlo, avrebbe iniziato il servizio della luce elettrica anche ai locali privati: invece, come abbiamo detto, la maggiore forza dell'Officina elettrica, la Giunta radicale la fa vendere alla Ditta Malignani.

Insomma quanti a Udine pensano con la propria testa sono convinti che la soluzione data alla questione della illuminazione elettrica fu uno sproposito che fece perdere al comune *un milione*; e questo l'hanno confessato il commend. Perissini ed altre persone competenti che calcolano anche una cifra maggiore.

Al *Paese* che ci accusa d'essere stati soddisfatti della creazione dell'officina elettrica, rispondiamo che noi credevamo che la Giunta radicale non avrebbe mancato al solenne impegno preso, rinunciando non solo a iniziare il servizio di luce elettrica ai privati, ma favorendo la Ditta Malignani con la cessione della forza dell'Officina comunale.

Ma ora possiamo dire che la mancanza di questo impegno avrebbe provocato una vera sollevazione dell'opinione pubblica contro coloro che la meditarono e la mantennero, in qualunque altro ambiente che non fosse la buona città di Udine; possiamo dire che fu rinunciato con una leggerezza che confina col cinismo ai *cospicui, permanenti e sicuri guadagni* che avrebbe ricavato il Comune dall'esercizio dell'industria della luce elettrica, *sostituendesi semplicemente* al comm. Volpe donatore di quattro quinti della Officina Volpe-Malignani, che dava un lucro di oltre 50 mila lire all'anno.

Noi non vogliamo definire la rinuncia dell'assessore delle finanze proprio quando assume il patrocinio della Società friulana d'elettricità» piena di milioni, che sostituì la Ditta Malignani; ma può definirla il pubblico. In ogni caso essa è tale da rendere l'ex-assessore delle finanze non l'incubo nostro, ma lo spavento dei proprii amici. E basta che ci rifletta un po' su vedrà che abbiamo ragione.

Giorno Marzo 2 ore 8 Termometro +4.9
Minima aperto notte +0.7 Barometro 750
Stato atmosferico: vario Vento: S.
Pressione: stazionaria Ieri: vario
Temperatura massima: +8. Minima +3.3
Media +5.23 acqua caduta ml.

Scuola popolare superiore

Questa sera, venerdì 2 marzo, alle ore 20.30, il prof. Felice Momigliano terrà la quarta lezione del corso di Morale Sociale.

Sommario: Che cosa è una nazione — Nazione e Stato — Patria e socialismo.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

PER IL NUOVO PALAZZO DELLE POSTE

La Giunta comunale ha deliberato l'altra sera di invitare i presidenti della Società dei commercianti ed industriali, dell'Unione Esercenti e della Camera di commercio, per sentire il loro avviso sul sito da presciegliere per il nuovo palazzo delle poste.

Noi crediamo che il consulto non possa limitarsi a queste Società, benchè rappresentino una parte cospicua nel movimento degli affari: tutta la cittadinanza è interessata in tale questione e perciò il responso, se si vuole che sia autorevole, deve esser dato dalla generalità.

Noi crediamo che una Giunta la quale si chiama radicale ed ha convocato altri *referendum*, ultimo quello del forno municipale, non vorrà evitare che il pubblico partecipi direttamente, nella forma consentita dalle leggi, ad un giudizio che riguarda interessi vitali della collettività udinese.

Per deliberare su quell'invito si è adunato iersera il Consiglio Direttivo della Associazione dei Commercianti e Industriali e dopo ampia discussione ha nominato i proprii rappresentanti, con l'incarico di formulare il voto che il Palazzo delle poste *sorga nella posizione più centrica della città*, anche se ciò dovesse recare qualche onere al bilancio del Comune.

Questa deliberazione nella prima parte risponde alla convinzione generale dei cittadini e nella seconda si informa al principio veramente democratico da cui il comune moderno non può decampare.

L'ex-assessore delle finanze sostenne che per il palazzo delle poste il comune non deve dare neanche un soldo; questo pare sia anche il criterio della Giunta; ma noi crediamo che sia criterio eccessivo, trattandosi di opere pubbliche d'importanza straordinaria e per le quali il comune deve, nell'interesse della collettività, compatibilmente ai suoi mezzi, fare qualche sacrificio.

O non si sono fatti dei sacrifici per la permuta dei terreni Roselli, vale a dire d'uno speculatore privato? E perchè trattandosi di aiutare un'impresa governativa si vorrà negare ogni concorso?

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 1 3

Deliberazioni approvate

Chions. Transazione pel credito di spedalità Boranello Lucia.

Muzzana. Modificazione alla tariffa per il peso pubblico.

Palmanova. Assegno annuo per la sorveglianza del servizio di peso pubblico

Buia. Concessione alla ditta Nicoloso di attraversare strade del Comune con condutture elettriche.

S. Pietro al Nat. Aumento salario al messo com.

Palmanova. Impianto nuova lampada nei pressi dell'Ospedale.

Ovaro. Affranco canone a carico fratelli Gortani.

Ravascletto. Concessione di pianta ad uso abbeveratoio.

Ampezzo, S. Maria la Longa, Bicinicco, Trivignano e Zuglio. Regolamento del Dazio in economia.

Sedegliano. Alienazione aree comunali.

Udine. Monte di Pietà. Liquidazione di pensione alla vedova del sig. G. B. Piva.

Claut. Appalto novennale della manutenzione del ponte sul torrente Settimana.

Resiutta. Tariffa Daziaria.

Martignacco. Soppressione d'un posto di medico in seguito alla morte del dott. Della Giusta.

Autorizzato di eccedere la sovrimposta

prendendo atto dei bilanci del 1906 dei comuni di S. Vito al Tagliamento, Budoia, Cavasso Nuovo e Roveredo in piano.

In memoria di Piero Bonini

Domenica mattina alle 10.30, verrà solennemente inaugurata, nell'atrio del palazzo Bartolini, la lapide con medaglione in memoria del compianto patriota e poeta dialettale Piero Bonini.

Alle due pomeridiane dello stesso giorno seguirà nella sala Aiace la commemorazione per iniziativa dell'Accademia Udinese. Sarà oratore il signor Emilio Girardini il quale parlerà del Bonini come poeta dialettale.

Certo la cittadinanza accorrerà a rendere il dovuto omaggio al benemerito e ottimo concittadino.

Camera di Commercio

Trattato di Commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria

Presso la Camera di commercio è visibile il testo ufficiale del trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria entrato in vigore il primo marzo.

E' pure visibile la tariffa dei dazi doganali d'entrata, in vigore dal primo marzo.

Ciò che si fa a Milano

Tel. da Milano:

Oggi, durante il corso carnevalesco, la questura procedette ad una curiosa operazione: visitò cioè una settantina di caffè e « bars » sequestrando ed asportando certe macchine « roulettes » per giuochi d'azzardo, che da tempo avevano invaso, non ostante la legge, i luoghi pubblici. Tale operazione si deve alla campagna aperta da un giornaletto umoristico, il « Tramway », che rilevò in questi giorni parecchie truffe commesse a mezzo di simili apparecchi,

Dopo lunga e penosa malattia spirava stamane a Torino il Colonnello a riposo Conte Federico Crotti di Costigliole. — Chi lo conobbe ed Udine ben lo può ricordare non può a meno di rimpiangere la perdita di un gentiluomo che alle virtù militari univa in particolare armonia le più belle doti del cuore, dell'intelligenza e distinzione di modi. — Alla sconsolata vedova, ai figli e specialmente alla prediletta sua Costanza maritata Kechler, che dovette l'altro ieri lasciarlo per accorrere al letto dell'indisposto marito, mandiamo le più vive condoglianze. A. di P.

Due conferenze del prof. Pasquinelli. Ieri alle cinque pom. il prof. Archimede Pasquinelli che tenne in questi giorni in vari capoluoghi della Provincia delle conferenze agli emigranti propugnando l'iscrizione al Segretariato del Popolo, tenne una conferenza nel salone della Redazione del *Crociato* sul modo di attuare e far rifiorire le diverse opere cattoliche.

Alla conferenza assistevano numerosi sacerdoti e laici.

Ieri sera poi, lo stesso prof. Pasquinelli, tenne un'altra conferenza sul riposo festivo nella sala del Ricreatorio festivo in via Tiberio Deciani.

La nuova legge sui velocipedi non può essere ancora applicata perchè non venne pubblicato il relativo regolamento. Tutti i possessori di biciclette pertanto possono, fino a nuove disposizioni, circolare liberamente senza obbligo di pagare la tassa per il nuovo anno.

Avvertiamo poi che la nuova legge sui velocipedi porta il grande vantaggio della targhetta mobile.

Sodalizio della stampa. Ricordiamo ai soci del Sodalizio friulano della stampa che stasera alle 8 avrà luogo l'assemblea per la trattazione degli oggetti molto importanti di cui abbiamo già dato l'annuncio.

L'Asilo « Marco Volpe » che era stato chiuso in seguito ad alcuni casi di morbillo, venne ieri riaperto e quasi tutti i bambini si presentarono alla benefica scuola.

Il teatro V. E. rimarrà in piedi. Quando l'on. Morpurgo acquistò l'area su cui sorge il teatro V. E., si disse che questo sarebbe stato demolito.

Si assicura ora invece che, in seguito a speciali accordi il teatro rimarrà in piedi.

Necrologio. Ieri mattina, dopo lunghe, inaudite sofferenze, è spirata a soli 24 anni, fra lo strazio dei congiunti, la signorina Evangelina Reccardini, vero angelo di bontà e di elette virtù famigliari.

La morte è sempre fonte di lacrime per chi si vede strappare una persona cara, ma quando il fiore della giovinezza dovrebbe dare il diritto alla vita e alle sue gioie, il destino strappa il cuore ai superstiti. Egli è perciò che noi non inviamo alla famiglia Reccardini parole di conforto, ma l'espressione del nostro sincero cordoglio.

ULTIME NOTIZIE

AFFARI DI DONNE

L'inferiorità biologica secondo Ferri

Roma, 1. — A proposito del diritto di voto alle donne, l'on. Enrico Ferri scrive una lettera a « Febea », della « Vita », nella quale, pur dichiarandosi manifestamente convinto dell'inferiorità biologica e fisica della donna di confronto all'uomo, tuttavia si manifesta favorevole al suffragio universale per le donne anche analfabete.

Il carnevalone di Milano

Milano. 1. — Oggi si ebbe il primo giorno di corso mascherato. Enorme folla si riversò per le piazze e nelle vie in attesa dei carri che non comparvero. Soltanto mezza dozzina di carri indecorosi fecero un paio di giri. La folla si sfogò a lanciare coriandoli e stelle filanti, divertendosi ugualmente.

Durante la ressa si ebbero una mezza dozzina di feriti e numerosi borseggi.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 1 marzo 1906

Rendita 5 %	L.	105.26
» 3 ½ % (netto)	»	104.17
» 3 %	»	73.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1343.50
Ferrovie Meridionali	»	751.75
» Mediterranee	»	451.—
Società Veneta	»	—.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.04
Londra (sterline)	»	25.16
Germania (marchi)	»	122.67
Austria (corone)	»	104.52
Pietroburgo (rubli)	»	262.44
Rumania (lei)	»	98 40
Nuova York (dollari)	»	5.13
Turchia (lire turche)	»	22.83

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30, 20.5
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—. 15.42, 17.25
Palmanova 7.10, (1) 12.55. (1) 17.56, 19.25(1).
Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.40, 11.40, 15.15, 18
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35, 12.25, 15.10, 18.45

Udine 1906 — Tipografia G. B. Doretti